

PROGETTARE LA TRANSIZIONE DEL PAESAGGIO RURALE DALLA FRAGILITÀ DEI TERRAZZAMENTI ITALIANI AL LORO RECUPERO

DETREIT

Designing transitions of rural environment
from fragility of Italian terraces to their re-use

responsabilità scientifica
Marina Fumo
Emma Buondonno

a cura di
Gigliola D'Angelo
Rossella Russo



LUCIANOEDITORE

CONTENTS

PREFAZIONE

Emma Buondonnopag. 7

INTRODUZIONE

Marina Fumo.....pag. 11

ATTIVITÀ DI DIVULGAZIONE

PAESTUM 2023

**Il patrimonio immateriale UNESCO dei muri a secco
in mostra alla rassegna IPIC 2023**

Marina Fumo, Giuseppe Trinchese.....pag. 16

VICO EQUENSE 2024

**Cantieri scuola e divulgazione scientifica:
l'università tra terrazze di pietre a secco**

Giuseppe Trinchesepag. 22

**Muretti a secco tra pianificazione delle aree agricole
e sviluppo produttivo dei progetti di filiera**

Emma Buondonno.....pag. 27

PISCIOTTA 2024

Introduzione

Alfonso Andria.....pag. 32

Muretti a secco e covoni: arte e passione

Aniello Fiorillopag. 35

I muretti a secco fra recupero, biodiversità e sostenibilità

Anna Pina Arcaro.....pag. 42

Muretti a secco: libri informali di inestimabile valenza formativa

Gianluca Veneroso.....pag. 47

Muretti a secco <i>Franco Luongo</i>	pag. 49
I muretti a secco nel Cilento e Valdiano e Tanagro <i>Raffaele Tarateta</i>	pag. 51
Muretti in pietra a secco <i>Paolo De Blasi</i>	pag. 59
Il sistema ecologico “muretti a secco” <i>Amalia Bevilacqua</i>	pag. 66
Muretti a secco - Ieri oggi domani <i>Roberto Paolillo</i>	pag. 71
Il tempo passa ma...i muretti restano <i>Giulio Bortone</i>	pag. 73
Muretti a secco. Il progetto del paesaggio agrario come valorizzazione delle attività agricole e della biodiversità <i>Emma Buondonno</i>	pag. 74
Trasmissione del saper fare muri a secco: testimonianze di vita e di arte <i>Giuseppe Trinchesi</i>	pag. 78
 ERCOLANO 2024	
L'ambiente vesuviano, l'agricoltura del vulcano, i vigneti affacciati sul mare e il magma urbano <i>Emma Buondonno</i>	pag. 84
 RAVELLO 2024	
INTRODUZIONE	
Agricoltura e terrazzamenti. Borghi, paesaggi e colture tradizionali. Vigne, oliveti e agrumeti costieri in Campania <i>Emma Buondonno</i>	pag. 90
Di-Vini paesaggi terrazzati: l'arte dei muri a secco e la cultura vitivinicola <i>Giuseppe Trinchesi</i>	pag. 94

I terrazzamenti con muri a secco della Costa d'Amalfi Patrimonio dell'umanità	
<i>Gennaro Miccio</i>	<i>pag. 100</i>
L'arte delle colture nei terrazzamenti vitivinicoli: patrimonio materiale e immateriale della Campania	
<i>Maurizio Di Stefano</i>	<i>pag. 107</i>
Costruttori di muri: custodi di un saper fare da tramandare	
<i>Marina Fumo</i>	<i>pag. 109</i>

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Tecniche tradizionali in contesti internazionali: divulgazione, condivisione e confronto	
<i>Gigliola D'Angelo, Rossella Russo, Emma Buondonno</i>	<i>pag. 113</i>

DIDATTICA

La sperimentazione progettuale nell'ambito delle attività didattiche del Corso di Laboratorio di Composizione Architettonica e Urbana e Lettura Morfologica 4C - a.a. 2024/2025 - Corso di Laurea Magistrale in Architettura a ciclo unico – DiARC UNINA Federico II	
<i>Emma Buondonno, Gigliola D'Angelo, Rossella Russo</i>	<i>pag. 119</i>
Area bersaglio: Isola d'Ischia	<i>pag. 124</i>
Area bersaglio: Campi Flegrei	<i>pag. 133</i>
Area bersaglio: Penisola Sorrentina	<i>pag. 144</i>
Area bersaglio: Costiera Amalfitana	<i>pag. 154</i>
Area bersaglio: Cilento	<i>pag. 166</i>
Bibliografia	<i>pag. 173</i>

Il sistema ecologico “muretti a secco”

Amalia Bevilacqua

Il convegno sui muretti a secco, tenutosi a Pisciotta il 13/07/2024, è stata l'occasione per incontrare chi in Campania si occupa dello studio e del recupero di queste opere antropiche che hanno segnato molti paesaggi del territorio italiano.

Venti anni fa ho avuto l'occasione di visitare alcune realtà liguri in cui erano stati recuperati i muretti a secco. Queste realtà erano state finanziate con fondi regionali che avevano coinvolto le comunità locali e permesso ai giovani di acquisire una formazione teorica e pratica. All'epoca, in Liguria come in molte regioni del Nord d'Italia, era iniziato un fenomeno di **deurbanizzazione** per il quale molti giovani ripopolavano aree interne: un ritorno nelle proprietà di campagna ereditate, prese in comodato d'uso o acquistate. Proprio in Liguria ho potuto constatare come molti giovani hanno fatto tesoro delle competenze acquisite nei corsi regionali, valorizzando i loro terreni con una consapevolezza ecologica e conoscenza approfondita, andando ad attualizzare l'antica tecnica costruttiva dei muretti a secco.

Riproporre un corso sulla trasmissione della tecnica costruttiva dei muretti a secco sarebbe sicuramente interessante ed utile anche nella nostra regione, ma io andrei oltre. Al convegno di Pisciotta, ritrovandomi con altri professionisti e stakeholders, non solo ho rinnovato il mio entusiasmo riguardo il tema in questione ma ho anche constatato come sia matura la possibilità di ragionare insieme sull'opportunità di strutturare una **filiera** della valorizzazione dei muretti a secco, che colleghi conoscenza, formazione, divulgazione e iter burocratici per tutti i territori delle aree interne.

Attualmente sono attiva nella promozione di interventi di architettura e urbanistica sostenibili nel Golfo di Policastro, attraverso:

- la formazione delle maestranze con cui lavoro;
- la divulgazione collaborando con un'associazione di promozione sociale;
- la creazione di workshop presso aziende agricole.

L'importanza della formazione per gli interventi nelle aree interne

Lo spopolamento delle cosiddette aree interne ha comportato processi di abbandono e conseguentemente il mancato rientro di competenze capaci di rigenerare i territori. Spesso i rientri, di chi aveva avuto esperienze

altrove, sono stati portatori di modelli e soluzioni non consoni alle realtà locali perché pensati per altre dimensioni urbane e territoriali.

Gli interventi in territori costituiti da piccole realtà urbane, separate tra loro da un ampio patrimonio rurale e naturalistico, richiedono una nuova visione e nuovi strumenti di analisi e di azione.

Ripensare l'architettura e la pianificazione territoriale delle aree interne può essere l'occasione per mettere a sistema gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, per creare una cornice in cui inserire azioni pensate per comparti stagni, come per esempio:

- l'efficientamento energetico di un edificio;
- la generazione di energia da fonti rinnovabili;
- gli interventi di ingegneria naturalistica;
- la raccolta differenziata;
- il recupero delle acque bianche;
- la raccolta differenziata dei rifiuti;
- l'uso di mezzi di trasporto green;
- la promozione di modelli economici basati sull'economia circolare.



Figura 1 - Particolare costruttivo del muro d'angolo

L'architettura rurale e la costruzione di infrastrutture ecocompatibili, come i muretti a secco, può essere un punto di partenza per **presidiare** e riportare la conoscenza nelle aree interne. La conoscenza a cui faccio riferimento richiede un'ampia formazione, che si articola in momenti formali e informali. La formazione formale riguarda l'apprendimento strutturato all'interno di scuole, corsi professionali e università, che offrono un solido background teorico su materiali, tecniche costruttive e principi di ingegneria sostenibile. Tuttavia, non meno importante è la formazione **informale**: la trasmissione del sapere attraverso esperienze dirette, la collaborazione tra generazioni e lo scambio tra professionisti e maestranze locali. Questa doppia dimensione della formazione è cruciale per mantenere vive le tecniche tradizionali e garantire che siano aggiornate in un contesto contemporaneo. In nuovo paradigma, la

formazione non può essere ridotta alla mera trasmissione di informazioni tecniche, ma deve includere anche la **sensibilizzazione** verso la sostenibilità ambientale e la valorizzazione del paesaggio. Questo approccio olistico si riflette nel recupero dei muretti a secco: non si tratta solo di un'operazione tecnica, ma di un atto culturale che reintegra l'ambiente naturale con quello costruito dall'uomo, in un equilibrio che salvaguarda la biodiversità e la stabilità dei territori agricoli.

L'esperienza pratica: un elemento chiave

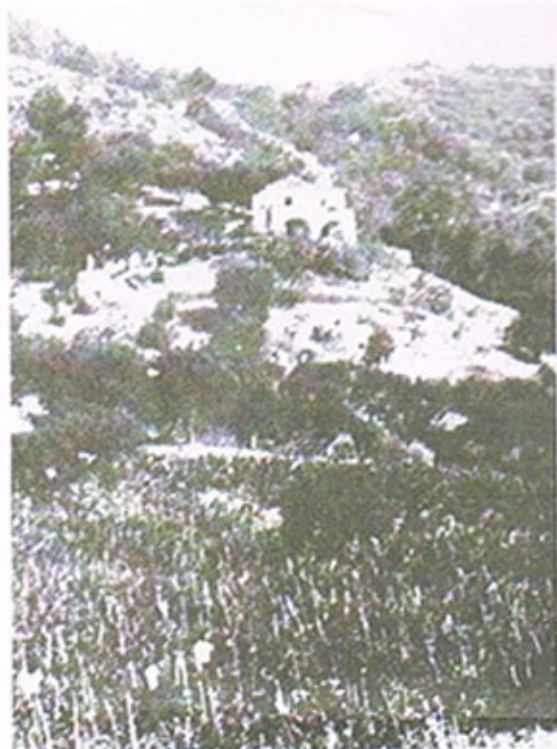
La teoria, sebbene indispensabile, non può sostituire l'esperienza pratica, specialmente nel campo dell'architettura e dell'ingegneria rurale. La costruzione dei muretti a secco e le opere di ingegneria idraulica richiedono una conoscenza sul campo, un "saper fare" che si acquisisce solo attraverso l'esperienza diretta. In questo contesto, ingegneri, architetti e maestranze devono collaborare strettamente per un apprendimento condiviso.

I muretti a secco, per esempio, non sono solo una soluzione per la gestione dei territori acclivi, ma rappresentano anche una tecnica costruttiva in grado di migliorare l'**equilibrio** ecologico delle aree rurali. La loro costruzione richiede competenze che vanno oltre il semplice assemblaggio di pietre: occorre comprendere la geologia del territorio, l'andamento delle acque piovane e le dinamiche dei terreni. Questa complessità si può affrontare solo con un approccio multidisciplinare, in cui la teoria e la pratica si integrano in un percorso di formazione continua.

Per gli architetti e ingegneri, in particolare, è fondamentale partecipare a esperienze di workshop e cantieri, dove l'apprendimento teorico si concretizza in soluzioni pratiche e durevoli, in grado di rispettare e valorizzare il contesto naturale. Non va dimenticato, inoltre, che la trasmissione di queste competenze alle nuove generazioni è essenziale per **preservare** le tecniche tradizionali, adattandole alle necessità contemporanee.

Proposta operativa per la valorizzazione dei muretti a secco

Un esempio concreto di come si possa integrare teoria e pratica è rappresentato dal progetto che sto conducendo presso la Fattoria Attanasio, nel Golfo di Policastro. Qui, per la ricostruzione del rudere e il miglioramento fondiario, ho voluto ascoltare il **genius loci**:



- ho recuperato la forma tradizionale dell'architettura locale per realizzare un edificio nZEB;

- sono intervenuta per gli esterni mantenendo il sistema dei terrazzamenti senza l'impiego del cemento armato. L'attenzione verso l'impronta ecologica che avremmo lasciato in termini di scarico dei reflui ci ha portati a scegliere un impianto di fitodepurazione a servizio dell'edificio e le compost toilet per i servizi igienici all'aria aperta. Naturalmente un'attenzione particolare l'hanno avuta anche le acque bianche di tetti, terrazze, corte e stradelli convogliate in cisterne per l'uso irriguo dell'azienda.



Figura 2 - L'edificio: in alto alla fine del 1800, sotto a sinistra nel 2017, sotto a destra a settembre 2024

Attualmente, sono impegnata nel recupero dei terrazzamenti storici utilizzando la tecnica dei muretti a secco, combinando formazione, ricerca e sperimentazione. Lo svolgimento di queste attività è parte integrante dei corsi e workshop che svolgo in Fattoria Attanasio per esperti del settore e appassionati. I corsi si articolano in vari **moduli**, ognuno dei quali affronta un aspetto specifico della realizzazione e della manutenzione dei muretti a secco. Gli argomenti trattati riguardano la pratica della costruzione e del recupero delle strutture esistenti, per poi approfondire le conoscenze geologiche e ingegneristiche necessarie per comprendere il comportamento del terreno e del drenaggio delle acque.



Figura 3 - Ricostruzione dei vecchi terrazzamenti

Particolare attenzione è data anche all'uso dei **materiali** come la pietra calcarea, una roccia che caratterizza il paesaggio locale e che è utilizzata non solo per i muretti ma anche per la produzione di grassello di calce, una tecnica riscoperta e valorizzata negli ultimi anni.

Un altro aspetto fondamentale dei corsi e dei workshop proposti è la visita ai terrazzamenti della fattoria, dove i partecipanti possono osservare direttamente come i muretti a secco siano parte integrante del contesto agricolo, svolgendo non solo funzione strutturale ma anche ecologica. Infatti, queste strutture forniscono habitat per molte specie animali e vegetali, contribuendo alla **biodiversità** del territorio.

Conclusioni

Il recupero dei muretti a secco rappresenta una straordinaria occasione per coniugare la valorizzazione del patrimonio culturale con la sostenibilità ambientale proprie delle aree interne. Il convegno di Pisciotta ha dimostrato che esiste un forte interesse per queste tecniche, ma è necessario andare oltre, creando una filiera di competenze e risorse che permetta di diffondere e consolidare le pratiche di costruzione e recupero nelle aree interne del nostro Paese. Il mio impegno come architetto è rivolto proprio a questo: creare un ponte tra la tradizione e l'innovazione, attraverso la formazione delle nuove generazioni e la promozione di interventi che rispettino l'equilibrio tra l'uomo e la natura.